

sala assoli

stagione teatrale 2022|2023

sabato 12 novembre

tony laudadio (voce e sax), ferdinando ghidelli (chitarra), corrado laudadio,(basso), almerigo pota (tromba) in

PASQUALINO E ALESSIUCCIA

la città che incanta

omaggio a pino daniele

testo e regia tony laudadio

tony laudadio oggi è un inconfondibile volto teatrale e cinematografico, ma da giovanissimo si è diviso tra la musica e il teatro, per poi scegliere definitivamente la carriera di attore. in pasqualino e alessiuccia, di cui è autore, regista e interprete, torna alla musica, fondendola e, accompagnato in scena da chitarra, basso e tromba e suonando lui stesso il sax, ci presenta quello che lui stesso definisce "un racconto, un tentativo di miracolo, un canto a voce nuda: a fronna 'e limone", una storia di amore e musica, la cui architettura è costituita dalla musica di pino daniele. laudadio racconta così il senso dello spettacolo <<il discorso vale per napoli e la napoletanità ma forse è più vasto. dunque: c'è una ricchezza enorme che vive attorno a noi tutti, un tesoro visibile, nient'affatto nascosto, che ci arricchisce persino oltre la nostra stessa volontà e di cui spesso non ci rendiamo neanche conto. è un patrimonio di bellezza composto di architettura, letteratura, paesaggi, poesia e, soprattutto direi, musica. e in particolare la musica dei nostri amori, quella che ci ha riempito l'anima. ad esempio quella di pino daniele. tutta questa bellezza penetra attraverso la nostra pelle, l'assorbiamo giorno dopo giorno, e solo a volte ci accorgiamo di quanto ci abbia aiutato a crescere e diventare quell'insieme di emozione e pensiero che ognuno di noi è in età adulta. averne consapevolezza è una scoperta sensazionale ma non sempre accade. se non ti accorgi di quanto è meraviglioso l'incanto nel quale sei immerso, ti perdi gran parte del piacere. ma c'è sempre tempo. e se non te ne accorgi da solo, ci sono gli altri che possono mostrartelo.

da giovedì 24 a domenica 27 novembre

giovanni ludeno in

MIGLIORE

atto comico di mattia torre

regia giuseppe miale di mauro

giuseppe miale di mauro dirige giovanni ludeno in migliore, il tragicomico testo teatrale del 2005 scritto da mattia torre, lo sceneggiatore, commediografo e regista italiano prematuramente scomparso nel 2019, autore di alcuni dei progetti più interessanti del cinema e della televisione degli anni 2000, tra cui la serie cult boris.

migliore è la storia di alfredo, un uomo normale, una brava persona, che fa un lavoro qualunque, che reagisce con gentilezza e rassegnazione alle piccole prevaricazioni del quotidiano. un giorno però, alfredo, si trova coinvolto suo malgrado in un incidente nel quale una donna perde la vita. completamente assolto dalla giustizia, entra in una crisi profonda e cambia il suo modo di porsi nei confronti delle persone. diventa cattivo e il mondo che lo circonda anziché rifiutarlo gli spalanca le braccia: cresce professionalmente, cresce socialmente, la donna da sempre amata nell'ombra comincia a desiderarlo, guarisce dai suoi mali e dalle sue paure e nella scala dei valori sociali raggiunge vertici sempre più alti. uno spettacolo comicissimo e crudele che ci racconta quanto oggi i cattivi si facciano largo nella nostra società ma soprattutto quanto gli altri - affascinati - li lascino passare.

da sabato 3 a domenica 4 dicembre

marleen scholten in

LA CODISTA

regista assistente dafne niglio

dopo il grande successo alla triennale di milano, al kilowatt festival e su alcuni dei più interessanti palcoscenici off italiani ed europei, arriva in sala assoli la codista, una riflessione comica, politica, assurda e personale sulla questione dell'identità, il desiderio del rallentamento e la paura dell'attesa firmata dalla pluripremiata artista olandese marleen scholten.

da mercoledì 4 a domenica a 8 gennaio

tonino taiuti in

PLAY MOSCATO

da enzo moscato

regia luca taiuti

tonino taiuti è un artista originalissimo: attore, musicista, performer e autore, ha dato un contributo importante alla creazione della nuova scena napoletana tra gli anni '80 e '90 e che nella sua carriera trentennale ha alternato la partecipazione a grandi produzioni con progetti pensati per il circuito off. il suo contributo a *we love enzo*, che ha ironicamente intitolato *play moscato*, è un indispensabile e sentito percorso attraverso la scrittura del maestro. tonino racconta così la genesi del progetto: «sono passati più di trent'anni da quando con enzo, muovevo i primi passi nella mia avventura teatrale, che ha segnato tutto il mio percorso come attore. non c'è stato un momento, nè uno spettacolo che ho messo in scena, senza aver mai pensato a un inserimento di qualche frammento o di un brano di moscato. ora credo che dopo tanti anni sia necessario per me che questo repertorio praticato con passione ed emozione possa diventare il play della mia storia. non sarà facile, anche se per molti io sono un attore moscatiano oltre che viviano... moscato come viviani è un poeta che ha detto e ha da dire ancora molto. quello che è certo è che metterò tutto l'amore e l'energia che mi rimane per quest'unica arte che è il teatro, perché ho voglia di fare sentire ancora la mia voce su questo drammaturgo unico, capace di parlare direttamente al cuore...»

da mercoledì 11 a domenica 15 gennaio
giuseppe affinito, emilio massa, enzo moscato, anita mosca in

CENNERE E DIAMANTI

percorso scenico in omaggio a pier paolo pasolini
di enzo moscato
regia enzo moscato

pier paolo pasolini, nato nel 1922 e assassinato nel 1975, è una delle personalità più profonde e più problematiche della cultura del novecento. per i cento anni dalla sua nascita, enzo moscato gli rende omaggio con questo *cennere e diamanti*. secondo moscato "pasolini è una figura eretica ed emblematica del 900 italiano, che ha sovvertito la storia e la cultura di una nazione ancorata su posizioni medio-borghesi, raccontando quello che un vile silenzio omertoso nascondeva al popolo annebbiato dal potere consumistico di una società superficiale e corrotta. la sua arte sopravvive attualissima e, per noi, nel centenario della sua nascita, è un dovere assoluto raccontare, mostrare l'opera immensa che ci ha lasciato, dando credito alle sue verità, per far sì che non venga dimenticato l'uomo e l'artista vittima di un delitto efferato ancora avvolto nel mistero." in scena insieme a giuseppe affinito, emilio massa, e anita mosca, moscato utilizza il suo linguaggio teatrale inconfondibile per raccontare il lavoro poetico, letterario e cinematografico di pasolini, dando vita a una "performance che - ci dice - tenendosi lontana dal rischio sempre presente, di fare del poeta e del regista, esattamente l'opposto, e cioè di praticare, su di lui una sorta di idolatria, senza spessore critico, si propone soprattutto di evidenziare e di metterne in luce la straordinaria modernità di voce lirica e di invenzione filmica, apocalittica e visionaria.

da mercoledì 18 a domenica a 22 gennaio
giuseppe affinito, luciano dell'aglio, lauraluna fanina, domenico ingenito, anita mosca,
rino rivetti, angela dionisia severino in

PIÈCE NOIRE

canaria

di enzo moscato

nella suggestione di riproporre in scena *pièce noire* (testo vincitore all'unanimità del premio riccione per la drammaturgia nel 1985), di enzo moscato, mi sono lasciato condurre da tre fascinosissimi nuclei organici e tematici. il primo, piuttosto indicativo, è quello pervenutomi attraverso il titolo stesso dell'opera: da un lato, cioè, una "pièce", che filologicamente mutuata dal francese starebbe a 'significare' una recita, una commedia, o una drammaturgia, una storia, una fiaba, o anche una 'camera', un interno; dall'altro un "noire", una quasi avversativa tinta cromatica fosca, torbida, criminale; e ancora, il sottotitolo "canaria", programmatico affresco di identità prigioniera, di reclusioni emotive. se ne inferiva, allora, direttamente la seconda intuizione: quella, cioè, di una sorta di dichiarata e barocca (meta)teatralità, cui tuttavia soggiace, da ambiguo *trompe-l'oeil*, un funesto e disperante motivo esistenziale, l'eterno dilemma dell'essere (o diventare) sé, di 'individuarsi' e 'debuttare' in un mondo percosso da coazioni e castrazioni. il terzo, ausiliare, elemento era, infine, la polisemanticità/plurisignificanza della lingua moscatiana, una vera e propria partitura musicale che avvalorava le oscillazioni interpretative del testo tra realistico e simbolico, tra esplicito e irreale.

in definitiva, dunque: una specie di moderna fiaba dark abilmente mossa tra psicoanalisi, thriller e leggerezza; un ambivalente gioco rappresentazionale, comico e grottesco, teso tra verità e finzione, come all'inizio di un grande sogno, che interroga il rapporto tra mondo interiore ed esteriore con la forza di una parola esplosa, tenendo sempre, al suo interno, il cuore pulsante di un'umanità febbrile e disarmante. al centro della vicenda, troviamo la signora, donna torbida e maledetta, maitress e proprietaria di locali notturni, che sogna di riscattare una vita segnata dagli orrori della guerra e della prostituzione inseguendo la perfezione. si alleva, così (proprio come la suddetta 'canaria'), tre ambigue creature, con l'intenzione di renderli degli 'angeli', degli esseri puri ed eccezionali, cresciuti ed istruiti al mondo dello spettacolo, della forma, dell'estetica. due di loro, però (chiamati cupidigia e bramosia), falliscono nell'incarnazione del capolavoro e, ormai ribelli e dispettosi, inquinano costantemente gli ideali della madre/matrigna; mentre il terzo, desiderio, ancora immacolato, ancora imbrigliato nell'anelito di perfezione angelica, dopo aver vissuto tutta la vita in una rigida e disciplinatissima prigionia, si accinge a debuttare in uno dei locali della signora, mettendo infine la propria bellezza e i suoi turbamenti alla prova del contatto col mondo. e come desiderio, anche io, dopo anni di studio, di preparazione e di ricerca, vissuti sotto l'egida del mio maestro - che altri non è che lo stesso moscato - mi approssimo

a questo confronto con il mio passato, mi metto alla prova con queste attuali vesti di metteur-en-scène oltre che interprete, e provo a fare il mio – personalissimo – debutto, sperando di trovarci, io e desiderio, nuovi slanci, altre commozioni.

da mercoledì 25 a domenica 29 gennaio
scritto, diretto e interpretato da benedetto casillo

ULTIMO ARRIVATO... A CASA MOSCATO

benedetto casillo è uno degli artisti più originali della scena nazionale, oltre che un volto amatissimo dal grande pubblico. attivo sin dagli anni '70 come attore e autore di cinema e teatro, presenta in sala assoli, ultimo arrivato...a casa moscato il suo atto d'amore per enzo moscato. «portare in scena il teatro di enzo moscato è un'aspirazione, che poi diventa necessità, per molti attori napoletani e non solo. – ci racconta lo stesso casillo – una sorta di esame di maturità, una nota di merito da trascrivere nel registro di una carriera artistica. perché moscato è l'anima più genuina, carnale e nobile della nostra città. la voce poetica e struggente di un popolo che invece sembra preferire la sguaiataggine dei rumori e gli strilli di questi cosiddetti tempi moderni. grandi nomi ed eccellenti allievi dello stesso moscato da anni rendono omaggio allo scrittore dei quartieri spagnoli, interpretandone i testi con maestria, affetto e rispetto artistico. ultimo arrivato in questo spazio/tempo moscatiano sono io. anche se oggi sono dieci anni che enzo mi concede l'onore di essergli al fianco sul palcoscenico. a lui mi accomuna più di una cosa: età, radici, ambiente familiare, i vicoli, la gente, la spiritualità, i tanti dubbi quotidiani, l'amore per gli animali. l'approccio al teatro è stato differente. ma non nell'essenza. napoli nel cuore, la continua stimolante curiosità, il rifuggire dalla banalità e dalla volgarità, il rigore scenico, il rispetto per i colleghi e per il pubblico. vengo da esperienze diverse (la tradizione, i miei carissimi sadici piangenti), anche se un altro regista pure mi ha letteralmente scaraventato nel mondo di beckett e finanche di rucello. e poi...questo spettacolo è un omaggio e un ringraziamento a enzo moscato per il privilegio che mi ha regalato».

da giovedì 3 a domenica 5 febbraio
paola francesca frasca, fabrizio falco, davide cirri, eletta del castillo in

CLOSER

di patrick marber
regista assistente davide cirri

in sala assoli, va in scena la dinamica della relazione tra larry, un affermato dermatologo, anna, una fotografa di successo, dan, un giovane giornalista che sogna di scrivere un best seller e alice, un'americana a londra che lavora in uno strip club.

« "al cuore non si comanda" dice un vecchio detto, ma la bellezza e la complessità del testo di patrick marber sta proprio nel mettere sotto la lente d'ingrandimento la miccia che fa scattare l'amore: quel famoso "colpo di fulmine" che, con la potenza che contraddistingue le manifestazioni della natura, è capace di attrarre ma anche di distruggere tutto con violenza» così fabrizio falco ci introduce a questa storia che il drammaturgo inglese marber scrive nel 1997 e che, dopo aver ricevuto numerosi premi — tra cui il dalla london critics' circle award e il laurence olivier/bbc award — ed aver avuto grande successo a brodney, nel 2004 è diventato un indimenticabile film diretto da mike nichols. «il risultato è un quadrilatero di amori malsani – prosegue falco — in cui tutti e quattro i personaggi si ritrovano invischiati e intrecciati, persino la misteriosa alice, che tra loro sembra essere l'unica portatrice di una verità altra. a prima lettura, questo testo sembra parlare d'amore, ma a ben guardare, il tema centrale è proprio la verità; una verità che per i protagonisti diventa una ricerca ossessiva, materiale, nevrotica. oppure un'illusione di verità, che porta a credere di "conoscere" gli altri, ma che svela solo l'incapacità di vedere, non solo gli altri, ma persino se stessi».

da venerdì 24 a domenica 26 febbraio
(in o.a.) valentina acca, mario cangiano, giuseppe gaudino, adriano pantaleo in

IL BERRETTO A SONAGLI

`a nomme `e dio

tratto da a birritta ccu `i ciancianeddi di luigi pirandello
regia giuseppe miale di mauro

la compagnia nest, in occasione del suo decennale, affronta per la prima volta pirandello e sceglie il berretto a sonagli, nella versione del 1917, scritta dall'autore agrigentino in dialetto siciliano. la storia è quella di beatrice, una moglie tradita e fermamente decisa a tendere una trappola al marito per coglierlo in flagrante con l'amante, a sua volta sposata, perché vuole giustizia, il divorzio e gli alimenti. i familiari tentano di dissuaderla, perché non si devono mettere in piazza gli affari propri, piuttosto si deve fare finta di niente. è di questa opinione anche il marito dell'amante lo scrivano/filosofo ciampa: l'uomo, benché tradito, non ne vuole sapere di passare per cornuto. da qui, una serie di eventi e colpi di scena, che vedranno i clandestini colti in flagrante, ma tutti intorno a beatrice pronti a negare l'evidenza, in nome del perbenismo dominante. con un approccio originale e fortemente identitario, la compagnia nest parte dal testo in siciliano e lo riscrive in napoletano, esaltando con la forza del dialetto tutta la cattiveria, l'odio e lo scherno di questa storia di ordinaria inumanità. in scena, nell'allestimento firmato da giuseppe miale di mauro, troviamo i quattro attori storici della compagnia, sia nei ruoli maschili che in quelli femminili e una sola donna,

valentina acca, nei panni di beatrice. "proveremo a dare una lettura individuale al testo pirandelliano. – spiega il regista — da qui la scelta di raccontare la storia del berretto a sonagli mettendo al centro della vicenda beatrice, una rivoluzionaria femminista ante litteram che prova a scardinare con la sua battaglia l'immobilismo della società e la visione maschilista e ipocrita del rapporto uomo – donna".

da venerdì 3 a domenica 5 marzo

mario autore, antonia cerullo, melissa di genova, antonio piccolo, emilio vacca in

IL SOGNO DI MORFEO

testo e regia di antonio piccolo

siamo sull'eremo dei sogni e il dio morfeo, sua sorella notturno e l'assistente artemidoro di daldis sono alle prese con l'invio dei sogni ai mortali. sono loro, infatti, che creano la vita onirica degli uomini a partire dalle immagini e dalle percezioni che ciascuno di loro immagazzina da sveglia. morfeo però, è piuttosto avvilito poiché si rende conto che la vita cognitiva degli umani si è così impoverita che lui non riesce a creare altro che grigi e mediocri incubi... sarà per salvare la vita ad alice, l'unica sognatrice ancora capace di produrre sogni bellissimi, che morfeo e i suoi intraprenderanno un viaggio nel tempo e nello spazio e nel sogno, durante il quale incontreranno divinità di terre lontane e spiriti, e grazie al quale forse riusciranno a ricordare agli uomini di continuare a sognare.

da venerdì 10 a domenica 12 marzo

cast al femminile: anna carla broegg, francesca de nicolais, rita russo

cast al maschile: alfonso d'auria, renato de simone, fabio rossi.

UN CANTO DI NATALE

processo al consumismo

da charles dickens

di progetto nichel

spazio scenico e regia pino carbone

in scena, le tre fasi di un processo. è un processo speciale, perché ha luogo il giorno di natale, con le sue luci, il cibo, i regali, i desideri, le canzoncine, gli acquisti online ossessivi, il lavoro sottopagato, le pubblicità rassicuranti e gli auguri. è speciale anche perché ha la forma di un viaggio, un viaggio che inizia nel passato, prosegue osservando il presente e si chiude sbirciando il futuro. la cosa più peculiare di questo processo però, è che sul banco degli imputati troviamo un tale ebenezzer scrooge, il cui cognome è consumismo e il cui capo d'accusa è "il bisogno di consumare, di distruggere, di ridurre al nulla mediante l'uso". scopriamo, poi, che lo stesso processo, va in scena negli stessi giorni e negli stessi orari in sala assoli e al teatro sannazaro, interpretato da una parte da tre attori e dall'altra da tre attrici.

martedì 21 e domenica 22 marzo

fiammetta bellone, federica carruba toscano, egle doria in

I TRENI DELLA FELICITÀ

ideazione e regia laura sicignano

storie liberamente ispirate alle vite di ida cavallini, rosanna de luca, elvira suriani, ada e teresa foschini, maria maddalena di vicino, anna berio, raccolte da giovanni rinaldi in c'ero anch'io su quel treno ed. solferino

di paola zeni, in @gli occhi più azzurri, le storie vere dei treni dei bambini, simona cappiello. colonnese editore

teresa noce, maria maddalena rossi, luciana viviani, angiola minella, adele bei, miriam mafai e centinaia di altre donne generose e intelligenti. ma anche di filippo cuomo, nanninella e di altri 70 mila bambini.

quella dei treni della felicità è una storia di rinascita dell'immediato dopoguerra, una storia che ci parla di un tempo in cui si costruiva una comunità nell'idea che l'italia si sarebbe risolledata e ricostruita con la collaborazione di tutti: nel 1945 le donne della neonata udi (unione donne italiane) organizzarono l'ospitalità per l'inverno di molti bambini italiani che vivevano in condizione di miseria assoluta, presso alcune famiglie del nord italia e in particolare dell'emilia romagna, una regione prevalentemente agricola e quindi con maggiori risorse alimentari rispetto al resto del paese. a trasferirli, i cosiddetti "treni della felicità" che, anche nei due inverni successivi, allontanarono dal mezzogiorno devastato circa 70.000 bambini, e li condussero presso le case contadine dei paesi del reggiano, del modenese, del bolognese, dove vennero rivestiti, mandati a scuola e curati. non più treni di morte della guerra, ma "treni della felicità" che ricostruivano la vita. un percorso di formazione per i bambini che si intreccia con quello delle famiglie ospitanti che, pur non ricche, li accoglievano come figli, ma anche con quello delle loro madri, costrette ad abbandonarli per sfamarli. laura sicignano indaga questo episodio storico dal punto di vista femminile, dirigendo tre donne, tre attrici, di età e provenienze geografiche diverse, che si interrogano su quanto storia e memoria abbiano contribuito a costituire le loro identità: è nel delicato equilibrio tra la finzione e la realtà del teatro che ci restituiscono un racconto del passato, attraverso il proprio corpo e la propria biografia. una riflessione sulla maternità non solo come condizione biologica ma anche etica e politica, a partire da una vicenda che è talmente straordinaria da sembrare frutto di fantasia ma che, fortunatamente, fa parte della nostra storia.

sabato 25 e domenica 26 marzo
attrici-cuoche martina di leva, cecilia lupoli

IL TALISMANO DELLA FELICITÀ

progetto e regia martina di leva, cecilia lupoli
testi l'arrosto di alberto milazzo e arcano i di iwan paolini

voce maschile vincenzo liguori

due fulminanti monologhi al femminile in cui il cibo è protagonista di vicende spiazzanti e grottesche: ne "l'arrosto", una donna legata alla sedia instaura un irresistibile dialogo dal sapore beckettiano con il suo aguzzino; mentre in "arcano", a parlare è la celeberrima assassina leonarda cianculli, "la saponificatrice di correggio", che ci conduce negli inquietanti meandri della sua macabra vicenda. è in una cucina, il familiare laboratorio alchemico in cui i singoli ingredienti, mescolati, danno vita a pozioni prelibate, che i due monologhi convergono in un atto unico e dove le due cuoche-attrici si confessano mentre preparano il pasto. un momento di catarsi in cui condividono con il pubblico palcoscenico e portate, pensieri e fatiche di due vite arrivate al limite della sopportazione. in sottofondo, ciascuno spettatore ascolterà in cuffia una radio, che decide autonomamente cosa fare ascoltare e perché. un podcast? un programma di cucina? o il flusso di pensieri delle protagoniste che misteriosamente, vengono captate e trasmesse? il collettivo lunazione è una compagnia nata a napoli nel 2013 che si è immediatamente fatta notare in italia e all'estero per l'originalità nei temi trattati e del linguaggio scenico. il talismano della felicità è il loro ultimo lavoro, vincitore della decima edizione del play with food di torino, è una performance multisensoriale in cui le attrici cucineranno davvero in scena e condivideranno le pietanze con gli spettatori.

martedì 28 e mercoledì 29 marzo

MERIDIANI

giuseppe brunetti, loris de luna, chiarastella sorrentino
regia chiarastella sorrentino

il primo appuntamento con la rassegna fuori controllo è meridiani: semifinalista al premio scenario 2021, è un testo di carlo galiero, diretto da chiarastella sorrentino — in scena insieme a loris de luna e giuseppe brunetti — lo spettacolo, dal linguaggio leggero, sognante e poetico, riesce a toccare temi universali come l'infanzia, l'amore, la morte e lo scorrere del tempo. la storia è quella di gigo e reii, due orfani cresciuti insieme che si guadagnano da vivere suonando alle feste dei bambini; in realtà, reii è da sempre innamorato di gigo, ma è troppo spaventato per esprimere i suoi sentimenti e affoga la sua frustrazione nell'alcool. per accontentare la ragazza, reii accetta di accompagnarla sull'isola dei morti in occasione della notte dei miracoli, quando tradizionalmente i morti tornano in vita. è durante il viaggio verso l'isola che i due conoscono dynamo, un archeologo a cui non resta molto da vivere, e di cui gigo si innamora... da quel momento le vite dei tre personaggi resteranno intrecciate indissolubilmente in un legame che sfiderà la delusione, le umiliazioni e la morte stessa e che vedrà i tre ragazzi andare nella stessa direzione e cercarsi per tutta la vita, seppur viaggiando in tempi diversi, proprio come tre meridiani. gigo, reii e dynamo sono gli anagrammi di "oggi", "ieri" e "domani", a sottolineare il valore metaforico del racconto, che, come ci spiega la giovane regista, parte da una domanda «in che modo i morti che abbiamo amato continuano ad appartenerci anche quando non ci sono più? quanto la loro misteriosa presenza è veramente desiderata da chi resta in vita?».

sabato 1 e domenica 2 aprile

scritto diretto e interpretato da sergio del prete

SCONOSCIUTO. IN ATTESA DI RINASCITA

un attore è solo al centro di una scena piena di specchi, e si racconta, in una sorta di flusso di coscienza. è cruciale il momento della sua infanzia, in cui, ascoltando una banale discussione tra i suoi genitori, scopre che prima della sua nascita, sua madre ha abortito. realizza così, che se fosse nato suo fratello, probabilmente non sarebbe nato lui. da qui, un flusso vulcanico, un dialogo aperto, un'invettiva nei confronti di un fratello che non nascendo, lo "costringe" a nascere, e a crescere in una famiglia dove regna l'incomunicabilità. è solo tra le braccia di marta, una massaggiatrice a cui si sente molto vicino emotivamente, che riesce a sentirsi sereno e spronato alla ricerca della bellezza. scritto diretto e interpretato da sergio del prete, sconosciuto. in attesa di rinascita è un lavoro intimo e raffinato che riflette sull'influenza della casualità nelle nostre vite ma anche sull'incomunicabilità e le sue conseguenze. «uno sconosciuto — dice sergio del prete — è la metafora di vite non abituate più a guardare, ad approfondire, ad ascoltare. uno sconosciuto simbolo di una estrema voglia di vita e di parole dolci. solo il mare, la cui brezza è un sorriso di speranza e bellezza, ci apre i polmoni e ci fa lanciare gli occhi oltre la paura. un mare-madre, dove a nuotare però sei tu solo, con la paura che si fa sorriso. anche perché, a volte, come dice il mio protagonista, "bisognerebbe avere il coraggio dei ragazzi che si lanciano dagli scogli per tuffarsi ed essere accolti". in fondo è ciò che desideriamo tutti nella vita: essere accolti».

da mercoledì 12 a domenica 16 aprile
cast in via di definizione

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

dall'omonima commedia di william shakespeare
adattamento e regia di rosario sparno

"giorni felici porteranno la luna nuova; ma quanto mi sembra lenta a svanire questa luna vecchia"
un nuovo risveglio.

il "sogno di una notte di mezza estate" della commedia di shakespeare avviene in una notte fra il 21 e il 25 giugno.
forse nella notte di san giovanni. fine del solstizio d'estate.